

Madre e figlio spacciavano armati

La “centrale” della criminalità organizzata a Giarre era stata allestita in un basso di via Minghetti, nel centro storico, non lontano dall'ex ospedale S.Isidoro. Un appartamento ricavato in un corpo assestante della palazzina, quasi una sorta di «bunker» impenetrabile: E' qui che domenica sera i finanzieri del Nucleo mobile della compagnia di Riposto hanno fatto irruzione mettendo a segno una operazione da manuale, destinata a lasciare il segno. Le fiamme gialle in quell'alloggio insospettabile hanno scoperto la presenza di un piccolo arsenale (una pistola con matricola abrasa, nove cartucce), e una significativa quantità di droga: complessivamente oltre tre chili e mezzo di sostanze stupefacenti tra marijuana, crack e cocaina, e tutto l'occorrente del perfetto malvivente (guanti, passamontagna, bilancino di precisione digitale e cinque telefoni cellulari completi di carta sim).

Le manette sono scattate ai polsi della locataria dell'appartamento di via Minghetti, Serafina Grasso, 44 anni, giarrese, in passato accusata di ricettazione e il figlio 17 enne di quest'ultima, S.G., incensurato.

L'operazione della Guardia di finanza si è sviluppata in due fasi, domenica sera con l'arresto della donna che, al momento dell'irruzione, si trovava in casa da sola e il secondo blitz scattato nella tarda mattinata di lunedì, quando i finanzieri hanno arrestato il minorenne che inizialmente si era reso irreperibile.

Madre e figlio, tradotti nel carcere di piazza Lanza e nel centro di accoglienza per minori, devono rispondere della pesante accusa di detenzione ai fini dello spaccio di sostanze stupefacenti e detenzione in casa di armi e munizioni. Ma come si è arrivati all'individuazione della centrale della droga, i militari della Guardia di finanza mantengono il più stretto riserbo anche se, informalmente, si apprende che a portare i finanzieri in quell'appartamento anonimo di via Minghetti, sarebbe stato il 17 enne incensurato, da lungo tempo tenuto d'occhio. Probabilmente le sue frequentazioni negli ambienti degli spacciatori avrebbero attirato l'attenzione del nucleo antidroga delle Fiamme gialle ripostesi. Movimenti che erano stati notati soprattutto nella piazzetta antistante l'ex nosocomio di viale Don Minzoni dove da tempo si segnalano strani movimenti, soprattutto durante le ore serali. Un andirivieni di giovani che farebbe pensare ad un proficuo smercio di sostanze stupefacenti.

L'operazione antidroga è ora destinata a lasciare un segno, visto che rappresenta un duro colpo inferto alle organizzazioni criminali, forse il Venne e la mamma di quest'ultimo erano solo delle pedine di un sistema molto più ampio, forse anche la punta d'iceberg di un fenomeno complesso che ha assunto proporzioni preoccupanti.

Mario Previtera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS